

La Puglia ora sorprende programma poco ma cresce più del Nord

2015

Il rapporto annuale



● La Svimez pubblicherà tra una settimana il rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno. Si parla di una ripresa del Sud e di dati che confermerebbero per la prima volta dopo l'onda della crisi di un arresto della recessione

di Nicola QUARANTA

Dall'Europa ossigeno per lo sviluppo: turismo, agricoltura e servizi ne beneficiano. Aspettando il Patto Puglia e quella programmazione che per gli analisti è il vero nodo che ferma la reale ripresa del Mezzogiorno e della Puglia nello specifico. Nonostante i numeri testimoniano, dopo la caduta verticale del Pil negli anni più bui della crisi, un primo, concreto segnale di ripresa.

La fotografia del Sud che lo Svimez pubblicherà ufficialmente tra una settimana, attraverso il rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, non è più in bianco e nero ma neppure a colori sgargianti. Si parla di una ripresa delle regioni meridionali e di dati che confermerebbero per la prima volta dopo l'onda d'urto della crisi di un arresto della recessione.

La crescita del Pil dell'1% attesterebbe il cambio di passo

*Il Mezzogiorno in ripresa
Svimez: dopo 7 anni di crisi
balzo in avanti del Pil, +1%*

del Meridione, più veloce anche di quello del Nord. Lo dirà a giorni la Svimez, lo ha già riammato nelle scorse settimane l'Istat: la Puglia e l'intero Mezzogiorno verso la ripresa. Con una forza maggiore rispetto al centro-nord. Sale il Pil, dunque. E la Puglia accelera, superando persino realtà territoriali solide ed economicamente robuste, come il Nord-est.

Per quel che riguarda gli andamenti settoriali dell'occupazione, la crescita nel Sud è trainata, oltre che dal risultato positivo dell'agricoltura, dal significativo incremento nei settori del turismo, commercio, pubbli-

ci esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,7%) e nelle costruzioni. All'opposto, il risultato negativo del Nord-est deriva soprattutto dalla diminuzione registrata nelle costruzioni (-4,2%) e nel del comparto commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (-1,6%). E così la luce oltre il tunnel della crisi appare sempre più vicina, seppure la via della ripresa, come sottolineano gli analisti, sia ancora in salita. Ma intanto i segnali sono positivi. Con il comparto agricolo in prima fila nella corsa verso la crescita. I dati Istat: il Mezzogiorno registra il primo

recupero del Pil dopo sette anni di cali ininterrotti. La crescita del valore aggiunto è considerevole nel comparto agricolo (+7,3%), ma incrementi di un certo rilievo si osservano anche in quello del commercio, pubblici esercizi, trasporti, telecomunicazioni (+2,6%) e nelle costruzioni (+1,4%). L'industria in senso stretto segna invece una variazione quasi nulla, mentre il settore dei servizi finanziari, immobiliari e professionali è l'unico a presentare un calo (-0,6%). L'occupazione (misurata in termini di numero di occupati) è cresciuta, nel 2015, dello 0,6%. A livello ter-





Anticipati alcuni dati
del rapporto
annuale
sull'economia del
Mezzogiorno che la
Svimez pubblicherà
ufficialmente nei
prossimi giorni.
Segni di ripresa

prese (dotazione 30 milioni di euro), Titolo II Turismo (dotazione 15 milioni di euro), Contratti di Programma (dotazione 80 milioni di euro), Pia Turismo (dotazione 40 milioni di euro), Pia Medie Imprese (dotazione 20 milioni di euro), Pia Piccole Imprese (dotazione 15 milioni di euro), Aiuti per la Tutela dell'Ambiente (dotazione 92,3 milioni di euro).

I progetti sono complessivamente 1.455 quelli legati alla nuova programmazione 2014-2020, per un investimento complessivo di 947 milioni di euro, che comprende progetti sia nel campo dei materiali che sul fronte della ricerca e dell'innovazione. Le agevolazioni richieste ammontano a circa 336 milioni di euro. Un piano destinato a produrre un incremento occupazionale pari a 3.115 unità.

La politica, intanto, si divide e si attarda sulle misure destinate dall'esecutivo nazionale al Mezzogiorno: sul Patto Puglia il braccio di ferro continua.

ta nelle costruzioni (-4,2%) e nel del comparto commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (-1,6%). E così la luce oltre il tunnel della crisi appare sempre più vicina, seppure la via della ripresa, come sottolineano gli analisti, sia ancora in salita. Ma intanto i segnali sono positivi. Con il comparto agricolo in prima fila nella corsa verso la crescita: crescono del 3,3% gli occupati in agricoltura nel Mezzogiorno nel 2015 sotto la spinta dell'aumento record del valore aggiunto agricolo (+7,3%). Ma nonostante tutto, le prospettive per il settore non sono prive di insi-

die: il primato - ha già spiegato Coldiretti - è messo a rischio nel 2016 dal calo dei prezzi riconosciuti agli agricoltori che per molte produzioni non riesce neanche a coprire i costi a causa delle distorsioni nella filiera che sottopagano il lavoro agricolo.

Altro freno i difetti nella programmazione. In attesa del Patto Puglia, lo slancio è targato Ue. Le risorse disponibili ammontano a 7,12 miliardi da spendere sul fronte della cresciuta e dello sviluppo della Puglia entro il 2020. Il budget della Regione, soltanto nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo

regionale (Fesr), nella programmazione 2014-2020, è pari a 2,4 miliardi di euro (50% fondi europei, 35% fondi statali, 15% fondi regionali). E in prospettiva Pil, un ulteriore recupero potrebbe registrarsi se la Puglia fosse capace di sfruttare appieno tale opportunità. A margine delle proiezioni della Svimez, dunque, previsioni di crescita che ora bisognerà tradurre in progetti concreti. Ad oggi i bandi cui si possono candidare le imprese (start-up o già esistenti) sono nove, tutti a sportello, quindi privi di scadenza: vale a dire che resteranno aperti sino all'esaurimento

delle risorse disponibili. La dotazione complessiva iniziale di questi bandi è di 405,3 milioni di euro. Si tratta, peraltro, di una dotazione che potrà essere aumentata in relazione alla domanda e alle risorse disponibili. Già, ma quali i campi sui quali i fondi in cassa andranno a incidere? E quante le iniziative ad oggi presentate? Il quadro è in evoluzione. Ma già significativo per quanto attiene i nove bandi già aperti: Micro-prestito (dotazione 59 milioni di euro), Nidi (Nuove iniziative di impresa, dotazione 54 milioni di euro), Aiuti agli investimenti delle piccole e medie im-